



TRANSIZIONE ENERGETICA

Rinnovabili
a 6 gigawatt
nel 2023 ma l'80%
deriva dai pannelli
solari sui tetti

Laura Serafini
— a pag. 23

Energia

Re Rabaudengo (Elettricità Futura): «I piccoli impianti costati il doppio dei grandi».

La diffusione dei pannelli a terra è ferma, in attesa dei decreti su aree idonee e Cer

Laura Serafini

I governi, per ora, realizzano la transizione energetica soprattutto sulla carta. I cittadini, invece, mettono in atto una transizione energetica di fatto, come con la corsa a installare pannelli fotovoltaici sopra i tetti delle case o dei capannoni industriali. La realtà, però, è che queste spinte lasciate al caso e non ben coordinate si traducono, come ha rivelato ieri il presidente di Elettricità Futura all'assemblea annuale dell'associazione, Agostino Re Rabaudengo, in un aumento dei costi per tutto il sistema.

«Nel 2023 avremo 6 gigawatt di fonti rinnovabili installate a fronte dei 3 gigawatt dello scorso anno - ha detto Re Rabaudengo -. Il punto è che l'80 per cento di esse sono piccoli impianti, da 10 fino a 200 kilowatt, installati sui tetti sulla spinta del Superbonus». Qual è il problema, dunque? Il punto è che non si può fare la transizione solo con i tetti. «Il costo di generazione dei piccoli impianti è pari a circa 180 euro a megawattora - ha spiegato - per quelli di dimensioni maggiori, dunque i pannelli "utility scale" (di taglia pari o superiore a 1 megawatt) installati a terra, il costo è pari a 80 euro a megawattora». Dunque c'è un'inefficienza nel modello di distribuzione delle rin-

Rinnovabili, 6 gigawatt nel 2023 Ma l'80% sono pannelli sui tetti

novabili, che in realtà si riflette poi sulla difficoltà della famiglia o dell'impresa di ammortizzare l'investimento con l'annullamento del pagamento della bolletta elettrica (visto che l'energia viene autoprodotta) perché i costi sono troppo elevati. Senza contare il fatto che i pannelli sui tetti sono molto difficili da installare nelle grandi città, per le quali servirebbero le Comunità energetiche. Per Re Rabaudengo sarebbe necessario riequilibrare il mix con la diffusione dei pannelli a terra, la quale però è bloccata per la mancata emanazione del decreto sulle aree idonee, atteso da due anni, come del resto quello sulle Comunità energetiche, per dare attuazione alla direttiva europea RedII. Peccato che nel frattempo Bruxelles abbia emanato la direttiva Red III che rende ancora più sfidanti gli obiettivi di installazione di rinnovabili entro il 2030. In Italia sono installati 58 gigawatt di rinnovabili (8 dei quali già vetusti e da sostituire); entro il 2030 bisogna (con i target attuali) arrivare a 143 gigawatt. Il decreto sulle aree idonee, nella versione diffusa dal ministero, ha trovato l'opposizione dell'industria per i paletti troppo stretti introdotti. Ad esempio, se un'area viene definita idonea un operatore può installare rinnovabili solo sul 20% del terreno; di fatto per mettere un parco di pannelli deve diventare un latifondista. Le esigenze della transizione si scontrano con la tutela del paesaggio. Ieri erano presenti all'assemblea di Elettricità Futura i ministri per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e il ministro per la Cultura, Gennaro Sangiuliano, ma ben poche novità sono emerse dal punto operativo. Interessante l'intervento di Anita Pili, coordinatrice energia della conferenza regioni e province autonome. La Pili ha chiesto ai ministri che fossero ascoltate le esigenze avanzate dall'industria delle rinnovabili per modificare il decreto aree idonee, togliendo i paletti previsti dal decreto e lasciando alle Regioni l'autonomia per decidere quando adottare limiti stringenti o quando lasciare più flessibilità. Il motivo della richiesta è semplice: la norma prevede che le Regioni debbano adotta-

re target di rinnovabili da installare nei loro territori; se questi non vengono raggiunti saranno sottoposte a sanzioni. Il rischio, dunque, è che gli enti locali fissino gli obiettivi ma poi questi non vengano raggiunti perché gli operatori non trovano conveniente investire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TROPPI PALETTI
Con i criteri fissati si possono installare impianti fotovoltaici a terra solo sul 10% di un terreno idoneo

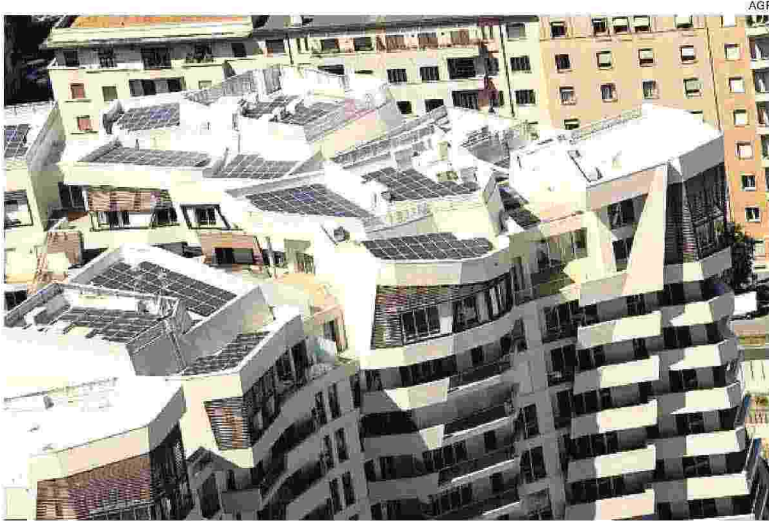


REGIONI IN ALLERTA
Pili (conferenza Regioni): «Ascoltare le richieste dell'industria e lasciare autonomia agli enti locali»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688



Le prospettive.

Va riequilibrato il mix con la diffusione dei pannelli a terra